



PENNE NERE

Periodico della Sezione Alpini di Varese Direzione Via G. Blizzozero, 4a - Varese	Anno 7 - N. 4 Dicembre 1976 gratis ai Soci	Autorizzazione Tribunale di Varese n. 240 del 20 - 10 - 1970	Spedizione in abbonamento Postale Gruppo IV Publicità inferiore al 70 %
--	--	--	---

... E PACE IN TERRA AGLI UOMINI DI BUONA VOLONTÀ

Alpini lavoratori - Cavazzo Carnico li ha visti pronti all'appello, loro nei muscoli, generosi nel cuore. Unica legge quella non scritta ma dettata dalla fratellanza, non fatta di bagolamenti sterili o di chiacchiere a vuoto ma di autentico lavoro costruttivo. Una grave ora li ha chiamati alla prova, come sempre hanno risposto « presente ». A testa alta possono dire di aver assolto in terra carnica terremotoista il loro « arduo dovere ».

Mattoni, calce, cemento - Sono più preziosi per la gente di Carnica la attesa di un tetto prima della neve. Offerta meravigliosa del Cantiere N. 9 a quella gente terremotoista che negli Alpini hanno visto i loro autentici angeli tutelari, i santi del loro focolare. Duecentocinquanta case rese agibili prima del gelo sono modello di « stile » alpino. Gli italiani, quelli veri, hanno annotato ed ammirato.

Alpini varesotti e friulani - Già si conoscevano. Il nuovo incontro ha sanzionato che differenza di dialetto non differenziava calore di anime. Cento episodi di comunione di spirito sono stati il premio altissimo alla fatica nel dare a tutti la certezza che se il « terremoto » ha cancellato delle case, ha acceso una luce immensa fra i figli delle Alpi.

Cavazzo Carnico - Nuova città alpina dei varesotti. Baite, Villette, Prefabbricati donati alla popolazione sia dagli Alpini che dai cuori della nostra Provincia sono pietre miliari. Poca cosa nell'immenso bisogno del Friuli terremotoato, ma tanta anima lassù a Cavazzo. Sono segni che rimarranno nel tempo. Piccola città alpina che terrà accesa la fiaccola del ricordo in terra carnica. Vero volto alpino, sereno, aperto, forte: sorriso di un'alba di speranza che sorge dopo una notte di tregenda.

Gente di Carnia - Bimbi dagli occhi chiari come limpida polla montaniana, rondinelle gentili che sperano in un nido non fatto di tela. Donne austere con solchi profondi incisi nel volto, hanno la durezza del bronzo, segno di volontà ferma di non considerarsi peso gravante sulla comunità. Gente viva, donne eroiche che in loro rivive lo spirito di Maria

Plozner Mentil, ormai, fra le grandi ombre che onorano la Carnia, l'eroina che vigila la valle e le tradizioni friulane che vengono espresse nel dolce canto di « stelletis alpinis ».

Parolai alla ribalta - Gli alpini non fanno politica e dicono pane al pane, così hanno allontanato da Cavazzo qualche parolaiolo che faceva schifo. All'accidia utopistica del colore i nostri alpini hanno risposto con la ricchezza del lavoro costruttivo e con la dirittura morale che tutti ci invidiano. Alla « ricchezza » delle parole, gli alpini hanno risposto con la loro onorata « bolletta » dei fatti. Due realtà diverse, dove ci furono parole vi è ancora il triste retaggio del ter-

moto, dove ci sono stati gli alpini il segno palese della ricostruzione. Negli uni, forse, vergogna, negli altri fierezza di aver obbedito alla consegna.

Canzoni friulane - Le hanno cantate anche i nostri alpini lagunari. Storiandone forse il dialetto friulano ma mantenendo intatta la poesia del canto. Divino spozializio fra la nostra gente e le genti di Carnia. Canti che erano espressioni dell'animo e spalancavano la finestra della serenità per quella gente che soffre ancora. Canzoni divine dell'alpe che sanno di Patria, di famiglia, di Dio, che hanno il profumo del pane casalingo, il tono acceso dei fiori di montagna, talvolta l'accorata nostalgia di quel-

la terra tanto provata dalla tragedia sismica.

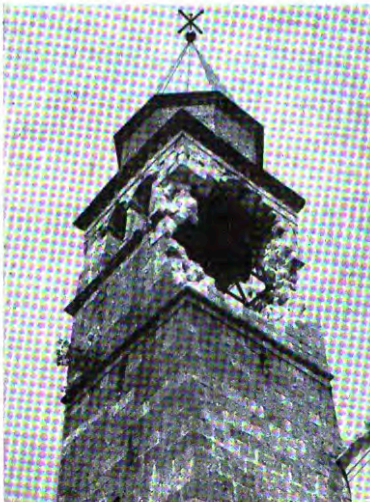
Sindaco di Cavazzo - Sindaco in gonnella alla quale la sorte ha riservato una prova tremenda per darle il blasone di « carta e fè in gamba ». C'è da traslocare: l'anima dei suoi amministrati che esplose in espressioni di sentimento incontenibile. La Carnia non può fallire con codesti sindaci. Per la gente di Cavazzo, con l'inverno forse verranno giorni più duri di quelli che videro al loro fianco gli alpini, ma la certezza della ricostruzione oggi come non mai, si verificherà fin tanto che ci saranno sindaci sul metro di Cornelia Puppini.

Umberto « ciapa » - Era l'avvertimento che accompagnava talvolta, il maldestro lancio di tegole. Il muratore esperto talvolta scrollava la testa... dice l'è imbrana il m'è bocia... Fine turno, il muratore saluta con un abbraccio il suo manovale. Se il capitate di restare senza lavoro vieni da mè, un posto per te ci sarà sempre anche se sei un po' anzianotto. Il manovale ringrazia... ho troppi ammalati da operare nel mio ospedale, ma le tue parole valgono di più della laura che mi ha dato l'Università... Al muratore scendono le lacrime dagli occhi, solo in quel momento ha saputo che il « suo bocia » era nientemeno che il chirurgo dell'Ospedale di Novara.

Padre Vittorio - Ne ha fatto di sgobbare sui tetti, nell'impastare malta, nel tirare carriere cariche di ghiaia. Quelli del Gruppo di Gallarate l'avevano mandato su per sette giorni, c'è rimasto un mese. Gli alpini si sa non hanno stoffa di santità, ma per quella stima, per quel rispetto che si era creato attorno a Padre Vittorio Soana, il porco... diventava un casto... Dio santo... Tutti lo cercavano quel prete muratore, manovale, confessore. Mai così tanto era frequentata la S. Messa come quando veniva celebrata da Padre Vittorio, forse perché la benedizione la impartiva immergendo in un secchio da cantiere il grosso pennello da muratore.

Il nostro Lino - Colui che la Carnia l'ha trasportata fra le

Gianni Rusconi
(continua a pag. 6)



Cronaca, giorno per giorno, del cantiere di lavoro A.N.A. n. 9

- seconda parte -

2 agosto

Iniziano i giorni «delle ferie» e la forza del Cantiere comincia ad aumentare. Si è presentato l'unico abitante di Cavazzo Carnico che lavorerà con noi come carpentiere, Puppini Claudio. E' un ottimo acquisto. Arrivano anche 4 Scout di Busto Arsizolo ed un gruppetto di 12 giovani da Vimercate. Con i militari aggregati la forza arriva a 131, compresi anche 3 elettricisti dell'ENEL di Udine giunti ieri.

Sono presenti in Cantiere anche Pezzi e Insalco che nel corso di una riunione in Municipio concordano la richiesta del sindaco Cornelia Puppini di approntare i basamenti dei prefabbricati che il Comitato di Varese sta acquistando.

3 agosto

Rientrano dalla licenza breve 2 militari. La forza complessiva è di 136. Gli interventi presso case lesionate sono arrivati a 140.

4 agosto

Il telefono del cantiere non risponde, è guasto. Soltanto dopo 3 giorni riprende a funzionare.

5 agosto

Riunione dei Presidenti delle Sezioni a Varese. Insalco illustra i lavori alla data odierna. Comunica che, vista l'offerta da parte del Gruppo di Gallarate di una villetta prefabbricata da erigere a Somplago, anche la Sezione di Varese è intenzionata a reperire una villetta o più da donare al Comune.

6 agosto

Dal cantiere avvertono per telefono (finalmente) riparato che è arrivato un autotreno con le parti smontate della villetta offerta dal Gruppo di Gallarate.

Altre notizie meno liete: il Leoncino targato Udine ha le batterie quasi fuori uso, la vernice avviata per il capannone di lamiera non va bene e occorre sostituirla, i posti letto approntati non sono sufficienti per gli arrivi che si preannunciano massicci. Occorre provvedere.

Torranì si interessa presso la Base e ottiene dalla C.R.I. di Udine 30 letti e 20 materassi, oltre ad un gran numero di materiali di consumo.

7 agosto

Vengono firmati i contratti per tre villette tipo «Edy» offerte da una Sezione di Varese, l'altra dal Prezio «Lago Maggiore» ed una terza dalla Sezione A.N.A. di Luino in collaborazione con la Federazione Provinciale Combattenti e Reduci di Varese.

La forza complessiva è di 111 più 10 militari ed in totale quindi di 121 dato che sono ripartiti i 12 di Vimercate.

8 agosto

Arriva il pullman col cambio di turno; arriva pure Insalco in macchina con Malacrida. Dato che sul pullman tutti non ci stanno con i bagagli, alcuni di questi sono stati caricati sulla vettura che sembra l'arca di Noè.

Sono arrivati 18 Scout anch'essi di Busto Arsizolo. Bernacchi di Como dà il cambio a Torranì quale Direttore logistico. Il buon Carletto lascia il Cantiere con le lacrime agli occhi e la sua assenza si farà sentire in modo sensibile perché è stato un perfetto «Direttore». La forza è salita a 180!

12 agosto

Finalmente Bernacchi, dopo decine di telefonate senza esito alcuno da la situazione alla base di Varese. La forza è di 140 dei nostri, 14 militari e 18 Scout. Totale 172. Per la situazione dei giorni precedenti non ci si raccapezza più poiché gli arrivi e le partenze si sono susseguite e Bernacchi non è stato in grado di «seguire» i movimenti. Anche gli interventi, stante il grande numero di presenze, sono difficili da conteggiare. Sembra siano arrivati a 175 ma il dato non è sicuro.

Telefona l'Ing. Lorini! Man-

Rientrano a Busto col pullman 4 Scout e il Capogruppo di Lonate Pozzolo Cesario Barzaghi con moglie e figlio che ha accompagnato quelli del 5° turno.

16 agosto

Si ricomincia con le telefonate a Bernacchi perché la situazione dei presenti è ancora indefinita. Solo dopo estenuanti conteggi ci si raccapezza. Le partenze e gli arrivi imprevisti complicano maledettamente le cose.

I basamenti per i prefabbricati vengono tracciati. Le prime tre villette arrivano smontate e sono ricoverate sotto il cavalcavia vicino al campo sportivo.

La forza è di 85 dei nostri più 12 militari per complessivi 97.

18 agosto

Telefona Cordero a Varese per raccomandare di avvisare in caso di infortuni.

Nearche a farlo apposta Insalco apprende da Bernacchi che uno dei lavoratori è rimasto infortunato. Si tratta di Bortolotto

22 agosto

Arriva in cantiere il pullman col 6° turno. Vengono su pure il Gen. Farero Pozzi e Insalco, con Gian. Visita a Somplago, Cavazzo ed in Municipio. Cornelia è distrutta dall'attività frenetica e dai problemi di ogni genere che si trova a dover affrontare. Incontro-scontro con Bossi Fulvio per i basamenti che vanno a rilento. Brambati fa da ciccone a Pedrolotti che assumerà la carica di Direttore Logistico dando il cambio a Bernacchi, mentre quest'ultimo con Insalco cerca di far «quadrate» la situazione in verità piuttosto confusa.

Viene controllato l'inventario del magazzino e purtroppo si rivela che molto materiale è sparito. Evidentemente non tutti i magazzinieri sono stati all'altezza del compito loro affidato.

Bernacchi passa le consegne a Pedrolotti che si mette immediatamente al lavoro per sistemare le cose piuttosto ingarbugliate.

La forza è sensibilmente scesa di numero. Sono rimasti 52 dei nostri, più gli ultimi arrivi per totale 68, compresi 9 militari.

Ancora non si sa quanti sono stati gli interventi.

L'infortunato viene caricato sul pullman che lo porterà a Varese. Qui sono in attesa Cordero e Ranzoni che lo trasporteranno al suo domicilio.

24 agosto

Pedrolotti ha avuto il suo bel da fare per venire a capo della situazione piuttosto confusa ereditata da Bernacchi. Telefona a Varese la forza che è salita a 73 dei nostri più 12 militari. Totale 85.

Il Cantiere viene visitato dal Presidente Nazionale Bertagnoli e dal Presidente della Regione Comelli.

Nel frattempo a Varese vengono presi accordi per l'inaugurazione delle villette che viene fissata per il 19 settembre.

25 agosto

Finalmente Pedrolotti è in grado di segnalare il numero degli interventi sulle case lesionate che sono giunti a 244.

Grana per l'infortunato Bortolotti, perché Udine è stata avvertita in ritardo e non vi sono copie della documentazione medica.

Vengono reperiti 2000 mattoni dalla Sezione di Intra. Per completare il carico Pozzi offre la differenza in neo forati. Alcuni Eni, Comitato del Porto, «Edera 48», Sci CAI, Radio Club Grande Stagno, si sono associati e offrono un prefabbricato. Insalco va da loro e combina per una villetta «Sibyl».

Altra grana per la «cassa» del cantiere che non è stata chiusa dal precedente Direttore Logistico. Pedrolotti si dà da fare in modo egregio a sistemare tutto.

Vengono reperite altre due villette dalla Vibram di Albizzate e dalla Vibram «U.S.A.», offerte per l'interessamento del Col. Sironi, fratello del Davide di Cerro



Chi parte... chi arriva

cano tavelloni per i basamenti. Insalco si rivolge a Luino ed il Gruppo di Cunardo li procura immediatamente. Questa si cura e organizza. Domani parte un autotreno da una fornace di Cremona con 900 metri quadri di tavelle e tavelloni.

15 agosto

Arriva in Cantiere il pullman col cambio turno. E' accompagnato da Insalco che ha il suo bel da fare per capire la situazione che da 3 giorni Bernacchi non comunica. Finalmente le cose si chiariscono. Un rapido conteggio e la forza è rilevata. Sono 83 dei nostri, 8 militari e 12 Scout per un totale di 103 presenze, più o meno anche per i giorni dal 12 a oggi.

Vengono scaricati alcuni scatoloni di indumenti offerti da Busto e da Tradate e viene fatto sistemare il capannone di lamiera. Col pullman è giunto il nuovo Capo-Cantiere, Geom. Camella, che dà il cambio al Geom.tra Bossi.

Romolo di Cannobbio. Insalco avverte Cordero per telefono e raccomanda a Bernacchi di curare la segnalazione dell'accaduto a Udine, e gli detta un programma relativo agli eventuali incidenti.

Saltano fuori 3 di Caronno Pertusella che sono presenti in Cantiere da alcuni giorni senza essere segnalati! Insalco è fuori dai gangheri e sbravata per telefono con Bernacchi che... dice candidamente che vi è un'altro di Novara che da alcuni giorni è presente in cantiere e solo ora se ne è accorto!

Naturalmente il numero degli interventi e dei presenti non è segnalato alla base di Udine e Insalco... vi in orbita.

20 agosto

Dopo almeno dieci telefonate salta fuori la situazione dei presenti. Sono 83 compresi 13 militari. Ma non si riesce ad avere quella relativa agli interventi. I basamenti per le villette non sono ancora pronti.



I baldi « bustocchi »

e quindi siamo già a 7 dato che nel frattempo una nuova villetta è stata offerta dalla Signora Aras Frattini di Caravate.

Le presenze in cantiere sono abbastanza rilevanti, con 86 dei nostri e 15 militari per totale 101.

27 agosto

La forza presente è di 90 dei nostri più 13 militari. Totale 103. È tornato in cantiere Mercolodi 25 Padre Vittorio Soana dell'Alotianum di Gallarate.

Si era presentato come generico e solo in un secondo tempo si scoprì che è anche Geometra, mentre poi la sorpresa più grande è stata quella di capire che è anche Sacerdote.

Si dovrebbe fermare ancora una settimana. Speriamo non rientri ma si fermi ancora, poiché la sua presenza è preziosa ed in breve è diventato amico e confidente di tutti.

28 agosto

Si avverte già una certa aria di « fine ferie ». Le presenze sono scese a 77 dei nostri più 11 militari, in totale 88.

Gran fermento in paese per l'arrivo della fanfara di Cerro che in serata terrà un concerto in piazza. Si sta erigendo un palchetto con annesso « spaccio » bevande. Con la fanfara, invitata da Sironi Davide, è arrivato Insalaco che ha portato numerosi impermeabili liscabili poiché il tempo comincia a fare i capricci. Arriva Cordero con un autotreno di mattoni e di neo-forati.

La fanfara di Cerro compie un giro nei centri più colpiti e così visita Osoppo, Gemona, Tolmezzo accolta con viva simpatia.

Alla sera nella piazza di Cavazzo vi sono tutti gli abitanti compresi quelli delle frazioni vicine ed anche da Tolmezzo. Il concerto della fanfara è addirittura strepitoso, non solo per l'esecuzione del resto molto bella, ma per il fatto che si è riusciti a coinvolgere tutti gli abitanti che, lo si può dire, ricominciano « a vivere ». Dopo il concerto il Sindaco Cornelia Pappini sale sul palchetto improvvisato e comunica ai Cavazzesi i nomi degli offerenti le villette che sorgeranno in località « Buricci » per interessamento della Sezione di Varese che altrettanto non offrirà essa stessa una.

La serata si conclude nella massima allegria tra canti e suoni.

29 agosto

S. Messa nel cortile della Caserma Bernardini. Alza bandiera in piena regola con trombettiere, picchetto armato e fanfara. Prenti tutti i nostri lavoratori e

buona parte dei militari della Contracciarri « Italia ». Discorso di Padre Soana che rientra temporaneamente alla sua sede di Gallarate.

La forza è calata sensibilmente. Sono rimasti 29 dei nostri e 11 Militari per totali 40 presenze. I lavori tuttavia proseguono, malgrado la scarsità di personale, abbastanza bene. Peccato che nell'euforia dei giorni di « gran completo » siano stati aperti molti « cantieri » che sarà molto problematico terminare. Speriamo in bene.

30 agosto

Il Geom. Macchi Mario dà il cambio al Geom. Caramella nella carica di Capo Cantiere.

La forza è lievemente risalita con 39 dei nostri e 12 militari. Totale 51.

A Varese avviene un incontro in Prefettura con l'On. Zamberletti. Insalaco ha uno scontro vivace col Presidente del Comitato Vignati al riguardo della esibizione della fanfara a Cavazzo che è stata definita « una pagliacciata » e per le villette del tipo posto in opera a Cavazzo che danno evidentemente fastidio a qualcuno.

2 settembre

La forza è rimasta invariata sino ad oggi, poi giungono 4 ragazzi da Verona e doves e si sale a 41 più 13 militari per totali 53.

Gli interventi sono 276 finiti, più alcuni in sospeso.

Il cantiere viene visitato dal Generale De Acutis Comandante la « Italia ».

3 settembre

Il cantiere viene visitato dal Presidente Nazionale Bertagnoli, e da altre Autorità, che effettuano un sopralluogo ai costruendo complessi prefabbricati di Somplago, Cavazzo, (Buricci) e Cesclani, che con spirito tutto Alpino sono stati addirittura designati con i pomposi nomi di « Lottizzazione A.N.A. n. 1 - 2 - 3 ».

Intanto a Varese Insalaco conclude con la Vibram (Sig. Sironi) per la nuova villetta offerta dalla loro Filiale Americana (la Vibram USA).

5 settembre

Arriva in cantiere Insalaco con Pozzi che effettuano un sopralluogo alle varie costruzioni ed ai lavori effettuati.

Nuovo preoccupante calo della forza. Sono presenti 25 dei nostri e 15 militari per complessivi 38.

Cornelia parte con Pozzi e Insalaco per Varese, dove visiterà la Vibram per ringraziare il Col. Sironi delle due villette offerte.

6 settembre

Gianni Rusconi, Capogruppo di Gallarate dà il cambio a Pedrotti nella carica di Direttore Logistico. Arriva un folto gruppo da Gallarate per sistemare la villetta di Somplago che procede molto bene.

La forza aumenta a 82 (di cui 65 dei nostri e 17 militari).

Nel corso della periodica riunione in Prefettura a Varese, Insalaco ha un nuovo scontro col presidente del Comitato Vignati che ha definito le villette da noi acquisite per Cavazzo « cassette di cartone che si sbriciolano ».

I nostri rappresentanti in seno a tale Comitato, che oltre tutto è stato da noi promosso, decidono di iscriverne per non avallare con la loro presenza le scelte che vengono fatte e che sono giudicate errate.

11 settembre

È il giorno della chiusura ufficiale del Cantiere.

I lavoratori presenti, che nel corso dell'ultima settimana hanno sgobbato come matti per concludere i lavori iniziati hanno un velo di tristezza sul volto poiché si erano fatti dei veri amici. Gli interventi conclusi sono ben 290 mentre quelli sospesi sono 77.

La giornata passa come al solito, con una certa attività per preparare la semplice cerimonia dell'ammiana bandiera in programma per le ore 18,30.

Attorno al tavolino che per tante Domeniche è servito da Altare, sono radunati gli Alpini ed i simpatizzanti dell'ultimo turno, con Insalaco quale nuovo direttore logistico per lo « smontaggio » e recupero « accompagnato da suo figlio Maurizio undicenne e da un altro ragazzo Eugenio figlio di un Alpino (Il Dott. Dalla Rosa di Varese) con l'Avv. Crosa, Vice-Presidente Nazionale in rappresentanza dell'A.N.A. col Cav. Uff. Ranzoni Achille, Presidente della Sezione di Intra che fu il primo direttore logistico del Cantiere, col Capo-Cantiere Geom. Macchi Mario, con Davide Sironi Direttore Tecnico, e il presidente del Comitato con il Sindaco di Cavazzo Prof. Anna Cornelia Puppini, col buon Pagnucco Davide.

Manca purtroppo il Parroco di Cavazzo che ha avuto un incidente d'auto ed è ricoverato in Ospedale ad Udine.

Fanno corona il vessillo della Sezione Carnica di Tolmezzo ed i giardineti dei Gruppi ANA di Treppo Carnico, di Verzegnes e di Amaro con una folta rappresentanza di Alpini in congedo, e di abitanti del paese.

Sono le 18,31 precise quando si fa sentire la prima scossa di forte intensità. Ci si guarda in viso con una certa preoccupazione mentre il Sindaco, seguito da alcuni abitanti, corre verso il paese per constatare gli eventuali danni. Attendiamo alcuni minuti e poi la cerimonia riprende. Attenti! comanda l'Avv. Crosa. Ammiana bandiera. La bandiera lacera e strappata in più punti che dal 13 giugno sventola sul cantiere viene ammianata; è amorevolmente ripiegata e conservata da Ranzoni che l'ha issata tre mesi fa.

La commozione dei presenti è forte. Insalaco legge la lettera del Presidente Nazionale Bertagnoli e quindi Crosa pronuncia brevi parole di commiato e di saluto ai presenti ed agli assenti che hanno contribuito per questa operazione di aiuto diretto « ai fratelli Furlan ».

Il breve discorso è appena terminato e gli interventi si stanno allontanando quando una seconda e più violenta scossa, alle ore 18,40, fa tremare la terra. È un boato tremendo che scuote gli Ancora sotto l'impressione delle violente scosse si organizzano febbrilmente le squadre di soccorso. Vengono tratti dal magazzino badili, picconi, gravine, leve, mazze che vengono consegnate ai lavoratori ed i due camioncini « Leoncino » partono rotolando.

Purtroppo non vi sono che pochissimi elmetti protettivi dato che dei cerchi e più esistenti la quasi totalità è stata portata a casa dai lavoratori come « souvenir » mai più pensando che potessero ancora servire.

Le notizie che giungono in cantiere per fortuna parlano di pochi danni.

È invece partito completamente il Campanile della Chiesa di Cesclani che è ora ridotto ad un povero mozzicone sbrecciato! Pescato! Era divenuto un po' il simbolo della volontà di « non cadere e di risorgere » dei Cavazzesi!

Le squadre rientrano in scorta stanche ed affamate. Hanno lavorato bene a ristabilire la viabilità, ad aiutare gli abitanti che sono terrorizzati e che non vogliono più entrare nelle case ma si rifugiano nelle tende e in alloggi di fortuna.

Nel corso della notte si avvertono altre scosse per fortuna non forti come le precedenti, tranne alle ore 23,30 con una nuova scossa del 6° grado della scala Mercalli.

12 settembre

Aria di smobilitazione!



L'infaticabile « Dumper » in azione



Si approntano i basamenti dei prefabbricati

Dei 73 presenti il sabato ne sono rimasti soltanto 25 di cui 13 dei nostri e 12 militari. Si lavora alacremente a selezionare ed imballare i materiali che dovranno rientrare a Varese.

Si avvertono altre scosse di una certa intensità tra le 10 e le 11 e poi altre ancora alle 16,30 ed una forte alle 22.

Tra sabato e Domenica le scosse sono state 21!

13 settembre

L'autorente della Impresa Pozzi che doveva arrivare è fermo per un guasto a Soave! Ha fuso il motore. Altra delusione, ma si riprende a lavorare.

14 settembre

Malgrado il ripetersi delle scosse (da Sabato ad oggi sono state 35) continua il lavoro di recupero e imballo dei materiali, non solo, ma i pochissimi lavoratori presenti provvedono a portare a termine altri 5 interventi che erano rimasti in sospeso. In totale sono ben 295 le case riparate!

La forza è sempre minima con 25 presenze totali di cui 14 militari.

Arriva un autocarro con trenta bagni completi donati dalla signora Frattini Aras della Ditta I.N.D.A. di Caravate.

Viene scaricato sotto una pioggia torrenziale e tutti i vasi, lavabi, vasche ecc. vengono sistemati nel capannone di lamiera.

15 settembre

Nel corso della notte due violentissime scosse, una alle 5,12 ed una alle 6,30, rispettivamente dell'8° e del 7° grado della scala Mercalli, ci buttano fuori dalle

brande. Piove a dirotto e la situazione è tragica.

Arrivano in cantiere alcuni abitanti del paese terrorizzato e vengono alloggiati nelle baracche.

Chi non è presente non potrà mai capire cosa sono queste ore di vero incubo e di terrore nell'attesa della prossima scossa!

I due ragazzini sono al limite della sopportazione. Il figlio di Insalaco è talmente spaventato che si sdraia sulla brandina con l'elmetto protettivo in testa. Dopo le scosse parte la corrente elettrica e si rimane al buio.

Per fortuna vi sono numerose candele che vengono distribuite in tutte le baracche. Si attende l'alba guardandoci in faccia. Su ogni volto vi è netta l'ansia, la paura, l'incertezza. Su alcuni il viso terrore! Come ci si capisce dopo aver passato questi momenti d'inferno.

Appena fa chiaro si organizzano le squadre di soccorso. In paese vi è una calma terribile. Non si sente alcun rumore. Per fortuna ha smesso di piovere e si può riprendere il lavoro. Arriva un elicottero che atterra nell'area del Cantiere. Ne scende il Gen.le De Acutis che con voce di una calma agghiacciante da il quadro terribile della situazione. Partita la Caserma di Venzone, poi quella di Maiano, morti, feriti... il finimondot'Osoppo e Gemona distrutte.

Maurizio è sull'orlo della crisi. Si attacca alle maniglie dell'elicottero e piange disperatamente perché se ne vuole andare. Suo padre e Cornelia cercano di cal-

marlo. L'elicottero riparte in un turbinio di vento.

Uno dei Leoncini è senza assista. L'altro è pronto e Vittorio, così ben calcato in testa l'elmetto protettivo sul quale ha fissato la sua brava penna fa il carico della squadra di soccorso che cercherà di raggiungere la frazione di Ceslans. Tutti fuori a dare una mano.

I pochi rimasti cercano di organizzare un alloggio di fortuna per i nuovi senza-tetto. In poco tempo il materiale già imballato è sistemato e vengono approntati circa 200 posti-letto.

Alle 11,22 il colpo di grazia!

Con un rombo impressionante che dura 26 eterni secondi la terra trema e sconvolge l'intera zona. Una nuvola enorme sale dal S. Simone che, lo si saprà dopo, è l'epicentro del nuovo tremendo sisma che provocherà a Cavazzo e nelle frazioni più dannate di quello già tragico del 6 maggio.

Insalaco se la vede brutta! Al momento della scossa è... in bagno! Ha già un dito ammassato per una martellata che si è dato mentre preparava un cartello per il parcheggio, e per colpo di scalgona la porta del... servizio rimane incastrata per la scossa che il fabbrico, l'unico in blocchetti di cemento, ha ricevuto.

Febbrilmente infila le dita nel-

lono in paese. E cominciano ad arrivare gli abitanti con dipinto sui volti il terrore. E' un intrecciarsi di domande, alcune purtroppo senza risposta.

Si sa di certo che Somplago è bloccata e così pure Ceslans. E i nostri ragazzi? Per fortuna stanno rientrando per munirsi di attrezzi e vedere di sbloccare almeno una strada poiché il paese è circondato dalle macerie.

Tutte le strade sono interrotte, tranne quella che costeggia il Buriect ingombra di macerie ma ancora percorribile.

Un rapido appello da tutti sani e salvi. Anche gli abitanti del paese per fortuna hanno avuto solo un paio di feriti leggeri.

L'afflusso in cantiere si fa più intenso. Tutti gli abitanti lo considerano come l'ultima ancora di salvezza e lo raggiungono con le poche masserizie che possono portare al seguito.

Cornelia dà ordini a destra ed a manca! Voi qui, tu lì, voi fuori ad aiutare. Arriva in cantiere Gian! Ha passato momenti tremendi al cantierino delle villette che porotro hanno resistito in modo magnifico! Neppure una ha avuto lesioni, e tutti gli operai sono in perfette condizioni, naturalmente con una paura tremenda in corpo.

Sironi, dietro invito di Cornelia, si appresta a partire per portare... Certo la madre, il



Fervore di attività al Cantiere

la fessura tra porta e stipite e si schiaccia un'altro dito, ma finalmente riesce a schizzare fuori con un salto.

La scena che vede è apocalittica! Un alpino è appropinquato al Leoncino e viene scosso violentemente con l'autocarro. La terra trema ed il rombo è addirittura terrorizzante. Con gli occhi sbarrati vede una enorme frana che si stacca dal S. Simone che si copre di una nuvola di polvere.

Le case del paese si schiantano una ad una sollevando una serie di pinnacoli polverosi. Sembra di assistere ad un bombardamento a tappeto.

La Chiesa di Cavazzo, col campanile, si solleva di alcuni metri e poi ricade al suo posto restando in piedi pur essendo tutta sbrilenca.

Le baracche vibrano con un rombo impressionante come se fossero scosse da un uragano. Gli armadietti metallici sono scaventati contro le pareti con un rovinio di vetri infranti e di bottiglie che vanno in pezzi.

Sono 26 secondi che durano un'eternità!

Poi il silenzio improvviso, reso più tragico dalle urla che si sen-

padre e la figlia minore della «sindachessa». Carica anche Tonella ma non può portare il figlio di Insalaco ed Eugenio perché è stipato di gente e bagagli. Tenterà la strada alla della Carmia poiché quella di Tolmezzo, come quella di Somplago, di Bordanò e di Alessio sono tutte interrotte, Insalaco è disperato. Come fa a far partire suo figlio e l'altro ragazzo?

Cornelia è irremovibile! Te ne vai con tuo figlio! Parti subito con tuo figlio o ti ammazzo! E per far capire che non scherza occupa la «fueria» e vi sistema il Municipio. Insalaco si preoccupa che tutti siano in salvo e dispone la partenza. Continui non vorrebbe partire, ma la situazione è quella che è ed i posti branda sono indispensabili agli abitanti che continuano ad arrivare. Ci sono tutti? Sì! Partenza allora! Si forma una breve autocoloniana che con mille peripezie e veri slalom per la statale ingombra di massi arriva a Tolmezzo.

Per colmo di sfortuna la macchina di Insalaco è quasi senza benzina.

Breve sosta alla Caserma Ber-



La «Baia» del Gruppo di Gallarate prende forma



Una delle nostre villette in fase di montaggio al «Boriec»

nardini dove gli danno un paio di litri di carburante e quindi via!

Viaggio allucinante con colonne interminabili di Friulani che se ne vanno e con soste frequenti, a Venzone per un enorme macigno che è caduto sulla statale, poi per il castello che minaccia di crollare sulla sede stradale e poi altre soste sempre con la terra che trema per le scosse.

Quello che si vede attraversando i paesi è addirittura indescrivibile.

Macerie nuove e vecchie che si sovrappongono, gente che sembra allucinata, ambulanza, camion militari, dei vigili del fuoco, a sirene spiegate.

Finalmente l'incubo ha fine all'ingresso dell'autostrada e poi il viaggio prosegue sino a quando per motivi inspiegabili la macchina si blocca in autostrada e non riparte se non dopo una buona mezz'ora.

Insalaco aprirà poi che anche le vetture di Sironi e di Gianì, oltre che quella di Pozzi, si sono fermate senza alcun motivo e sono ripartite solo dopo una mezz'ora. Mistero!

17 settembre

Insalaco, con Gianì e due suoi dipendenti ritorna a Cavazzo. La situazione è sempre più tragica. Il cantiere è diventato il nuovo «paese» poiché quasi tutti gli abitanti vi si sono riversati ed hanno occupato le baracche per fortuna libere per la partenza dei nostri lavoratori.

Arriva il pullman richiesto da Insalaco che, accompagnato da Fedele Magnoli di Ferno carica di una cinquantina di sfollati che raggiungono Duemera.

Nel frattempo sono giunti padre Soana, il Geom. Pozzi, Introzzi Elio che con altri tre volontari giunti da Cantù aiutano come possono i sinistrati. Rimarranno in cantiere alcuni giorni unitamente al Geom. Mario Macchi ed a Vittorino Casanova che, fingendo in un primo tempo di parire, è tornato a piedi da Caeclians perché... non vuole abbandonare il «suo» Leoncino che è rimasto bloccato al di là della grossa frana.

E sino a che l'autostrada, recuperato con un intervento «alla disperata» di un cingolato della Compagnia Pionieri «Julia» che scavalca i detriti, lo aggancia e lo riporta a Cavazzo, il buon Vittorino non abbandonerà il cantiere.

8 ottobre

Insalaco, col Geom. Mina ed

il figlio di Pozzi ritornano a Cavazzo per vedere di recuperare i materiali rimasti, dopo che un primo autotreno era rientrato col Geom. Mascioni, ed un'altro segue loro.

Alloggiano nella baracchetta di lamiera tinta di rosso con un freddo cane ed una umidità tremenda, e si sentono degli estranei. Non vi è più quella calda atmosfera di amicizia e di collaborazione. Gli abitanti sono a terra completamente e vagano per il paese in attesa del camion con il rancio che viene fornito dalla Compagnia Retrocarri. I nostri vengono ospitati amichevolmente dal Capitano Catelan e solo alla Caserma Bernardini trovano una atmosfera di calore umano. In due giorni recuperano quello che possono, caricano il camion e ripartono.

Fedele Magnoli di Ferno e Albisetti Seravejo di Tradate portano a Cavazzo una roulotte ciascuno.

Le consegnano a due famiglie senza tetto e le lasceranno a loro disposizione sino alla primavera prossima.

16 ottobre

Arrivano al cantiere, o almeno a quanto ne è rimasto, un gruppetto di Alpini del Gruppo di Gallarate guidati dall'infaticabile Medeghini.

In un paio di giorni, lavorando come disperati, terminano la baita di Somplago che viene consegnata alla famiglia di Dina Biliari.

A Cavazzo proseguono i lavori per il completamento delle villette erette per nostro conto che saranno terminate per il giorno 14 novembre.

14 novembre

Le villette da noi offerte vengono consegnate ufficialmente al Comune di Cavazzo Carnico che le destinerà alle famiglie rimaste senza tetto.

100 GIORNI sono terminati.

Sono stati in realtà 150, ciascuno denso di avvenimenti e di insegnamenti.

Tutti coloro che, anche per un solo giorno, li hanno vissuti porteranno in loro indelebile il ricordo di questa «magnifica pazzia»!

E saranno consapevoli del fatto che lo slogan «UN TETTO PRIMA DELLA NEVE AGLI ABITANTI DI CAVAZZO CARNICO» non è rimasto soltanto tale ma una vera realtà che li conforterà per il poco o tanto che, per realizzarla, hanno fatto.

I. C.

SOTTOSCRIZIONE 'FRIULI'

Un tetto prima della neve a Cavazzo C.

Importo precedente L. 11.916.500

Ulteriori contributi da:

- Dipendenti Impresa POZZI CARLUCCIO
- Gruppo di PORTO CERESIO
- Capitano MONA' - LUVINATE
- Ing. LORINI DOMENICO - BUSTO ARSIZIO
- N.N. (versate in cantiere)
- Familiari di GASTALDI G. LUIGI del Gruppo di VARESE
- Gruppo di AZZATE (2° versamento)
- Gruppo di FERNO
- Gruppo di VARESE (7° versamento)
- Gruppo di GAVIRATE
- Gruppo di BESANO
- Gruppo di COMERIO
- SOC. TIRO A VOLO DI MORAZZONE
- Gruppo di BRINZIO (2° versamento)
- Gruppo di BREBBIA
- Gruppo di LEGGIUNO SANGIANO (4° versamento)
- Dott. NATALINO FERRARI
- Gruppo di SARONNO (2° versamento)
- Maestranze della MANIFATTURA DI TAINO (trasmesso dal Gruppo di ANGERA)
- Gruppo di TRAVEDONA MONATE
- Gruppo di CARDANO AL CAMPO (4° versamento)
- Gruppo di FERNO per conto della Madrina del Gruppo Signora ROSSINI GIOVANNA
- Gruppo di LEGGIUNO SANGIANO (5° versamento)
- Gruppo di COMERIO (2° versamento)
- Gruppo di CASSANO MAGNAGO (2° versamento)
- Gruppo di ARCISATE (2° versamento)
- Gruppo di GAZZADA-SCHIANO (2° versamento)
- Gruppo di TRADATE (2° versamento)
- Signora MARIA MONTONATI-BONELLI
- Gruppo di LONATE POZZOLO

per un importo totale di L. 17.373.750



(dai nostri corrispondenti)

GRUPPO DI BUSTO ARSIZIO

Con una semplice cerimonia svolta presso la Sede di Via Mameli, presenti un folto numero di Soci e Simpatizzanti, sono stati consegnati ai lavoratori volontari presso il Cantiere A.N.A. n. 9 di Cavazzo Carnico (Friuli) gli attestati di benemerenza che il Gruppo ha voluto loro offrire. Dopo brevi parole del Capo-Gruppo Cav. Mario Verrini che si è congratolato per la partecipazione di Alpini e « amici » all'iniziativa volta a dare un aiuto concreto ai fratelli Friulani così

Sorbaro-Sindaci e di altre Autorità tra cui il Vice Presidente sezione Dott. Natalino Ferreri, l'architetto Luciano Sangiorgi ed altri e ottima esibizione musicale della Fanfara « La Baldozia » che ha rallegrato i presenti. Al termine della cerimonia il Capo-Gruppo Verrini ha consegnato al neo Cavaliere Tullio Toscani, una artistica riproduzione della composizione di P. Caccia-Dominioni « Il Testamento del Capitano » per i 30 anni di ininterrotta attività come segretario del Gruppo.

La manifestazione è stata conclusa con un rinfresco offerto dal Gruppo ai numerosi intervenuti.



Un momento della cerimonia

duramente colpiti dal terremoto, si sono avvicendati tutti coloro che hanno prestato la loro opera al Cantiere ai quali sono stati consegnati gli attestati.

La consegna è stata fatta sia dal Capo-Gruppo Verrini che dal Presidente Sezione Gen. Giacomo Ferrero, il quale ha anche avuto parole di vivo plauso per il sostanzioso contributo dato dal Gruppo di Busto Arsizio che in questa, come in tutte le altre occasioni, è stato veramente magnifico.

L'attestato è stato anche consegnato al Cav. Uff. Inadaco Lino, Segretario Sezione per il quale Verrini ha avuto parole di elogio per l'opera da lui svolta, da « naione » è vero, ma insostituibile e condotta in modo egregio.

Tutti i lavoratori sono stati elogiati anche dal Sindaco di Busto (Alpina) che ha annunciato ufficialmente la decisione del Consiglio Comunale di dedicare il largo « 5 ponti » al Corpo degli Alpini.

Successivamente sono state consegnate delle artistiche targhe ricordo ai Soci del Gruppo che hanno superato il traguardo dei 70 anni ed alla Madrina del Gruppo.

Festeggiato anche il Cappellano Sezione Mons. Pigionatti Tarcisio al quale, e con lui alcuni africani studenti a Varese è stato consegnato un artistico ricordo in ceramica.

Gradita la presenza del Presidente Onorario della Sezione A.N.A. e Presidente Effettivo della Federazione Provinciale Combattenti e Reduci Dott. Comm.

GRUPPO DI CISLAGO

Il Gruppo di Cislagò ha festeggiato i suoi 25 anni di vita con un raduno conviviale al quale hanno partecipato il Capo-Gruppo Cav. Pigozzi Giovanni, il Segretario Pagani e numerosi Alpini e simpatizzanti, uniti alla loro « Fanfara Alpina », presenti il Presidente Sezione Generale Giacomo Ferrero, il Segretario Sezione Cav. Uff. Lino Inadaco, il Cappellano Mons. Tarcisio Pigionatti, il Presidente Onorario Comm. Dott. Sandro Sorbaro-Sindaci ed altre Autorità.

Al levar delle mense il Capo-Gruppo Pigozzi ha letto un breve messaggio ricordando le tappe fondamentali dalla costituzione del Gruppo ad oggi con l'incremento dei Soci, la creazione della Fanfara e la partecipazione alle maggiori manifestazioni dell'Associazione Alpini.

Dopo brevi parole del Dott. Sorbaro e del Presidente Ferrero, i componenti la Fanfara hanno voluto offrire al loro « anfitrione » Cav. Pigozzi un artistico ricordo per la sua instancabile attività.

GRUPPO DI ORIGGIO

In una giornata di splendida sole, il 19 settembre scorso, è stato a Cislagò il nuovo gruppo ANA di ORIGGIO, che entra a

far parte della sezione varesina. Il corteo, onodatosi lungo le vie del simpatico paese, è stato a lungo accolto da numerosa folla, richiamata dalla fanfara alpina di Ombriano (Crema), dal Corpo musicale S. Marco di Origgio e dal coro « Monte Rosa » di Busto, che, con le loro impeccabili esecuzioni vocali e strumentali, hanno creato un'atmosfera festosa e cordiale.

Ai numerosi gagliardetti e labari, provenienti dai gruppi vicini e lontani, si affiancavano i rappresentanti delle sezioni saronnesi dei marinai e dell'arma aerea, con i loro presidenti Pagani e Casnati, una rappresentanza della « Casa militare dei Veterani di Turate » con il loro comandante, il « vescovo » G. B. Bettoni e una rappresentanza militare del distretto di Como.

Durante il corteo, la campana della Torre, quale « monumento ai caduti », ha suonato con rintocchi continui, per celebrare l'avvento di questo nuovo gruppo. Dopo aver deposto una corona ai caduti e aver preso parte ad un rinfresco, il corteo ha ripreso il suo cammino, portandosi nel parco del castello dei Conti Borromeo, dove, sotto secolari alberi, è stata officiata dal Padre Cappellano Flora la Messa al campo. Nell'omelia, oltre che salutare il nuovo gruppo, è stata ricordata la figura del capitano Carlo Serassi del 1° Alpino, decorato al Valmadrera, a cui il gruppo è stato dedicato. Il Padre Cappellano ha voluto ricordare il sacrificio di coloro che « più non sono tornati » e lo spirito alpino che anima la vita associativa dell'A.N.A., sempre prolifica di nuovi gruppi, dove « veci » e « bocia », accomunati da altruismo disinteressato, si fanno animatori di molteplici iniziative. La benedizione dei gagliardetti, come madrina la signora Costanza Serassi e padrino l'on. Steno Bar, ha suggellato la cerimonia religiosa. La giornata è però continuata festosa nello stupendo parco del castello, gentilmente messo a disposizione dalla famiglia Borromeo dove, oltre che fraternizzare, i convenuti hanno partecipato ad un gustoso e genuino « Rancio al campo » e hanno clementato la fortuna, partecipando a numerose lotterie. Per chi non si accontentava di vedere il mondo dal basso era stata preparata, perfino, una mongolfiera che si alzava sopra il parco!

E' stata veramente una grande

giornata alpina, con una festa semplice, ma giustamente motivata dallo spirito che anima la nostra associazione.

Non possiamo che formulare un ringraziamento agli artefici di questa riuscita manifestazione ed un caloroso augurio per le future attività.

GRUPPO DI CARNAGO

Quest'anno il Gruppo Alpini di Carnago ha organizzato l'annuale raduno nei giorni 17-18 luglio 1976 e il ricavo della festa era devoluto Pro-costruzione Asilo di Carnago.

La cerimonia si è svolta nel migliore dei modi.

Il corteo, partendo dai locali del Circolo Familiare, si è fermato davanti al monumento di tutti i Caduti, è stata deposta una corona d'alloro e quindi raggiunto il luogo della festa, il Cappellano Don Cerri ha celebrato la S. Messa al Campo.

Dopo un'abbondante rancio all'alpina, per tutto il pomeriggio il numeroso pubblico ha potuto gustare polenta con salamini, bracioli e costine, annaffiato il tutto da un buon vino.

La lotteria, causa il cattivo tempo, è stata estratta il sabato successivo (24 luglio 1976). Il sentito ringraziamento a tutti coloro che con doni o con la presenza hanno contribuito alla buona riuscita della festa.

DALLA PRIMA PAGINA

mura di casa sua o fra quelle della Sezione. Naione, pignolo, talvolta irascibile ma sempre con centuplicato ardore per fa sì che il Cantiere di Cavazzo fosse — il più bello che ci sia — Parole? Retorica? No — realtà solare, che un « fesso » del C.B.O. di Udine non ha saputo o voluto apprezzare. Ma chi gli è stato vicino, chi ha avuto la sua assistenza, chi ha goduto della sua organizzazione, primi su tutti i fratelli turani — dicono il loro grazie per quella scia di umanità che ha lasciato in terra di Carnia e per quel calore che ha acceso nei cuori degli alpini della nostra sezione.

Gianni Rusconi

motogarage

BERTONI

OFFICINA RIPARAZIONI
RICAMBI ORIGINALI

VARESE

Via Carrobbio, 17 - Telef. 280.545

Concessionario:

AMF / HARLEY - DAVIDSON

Assortimento ciclomotori

CANTIERE A.N.A. N. 9 - CAVAZZO CARNICO

Sezioni di COMO - DOMODOSSOLA - INTRA - LUINO NOVARA - OMEGNA - VARESE

OPERAZIONI SVOLTE

La presente relazione intende dare una visione sintetica del complesso di attività svolte dal Cantiere A.N.A. N. 9 di Cavazzo Carnico e del coordinamento effettuato dalla Base Operativa Intersezionale di Varese.

I dati elencati sono necessariamente scarni, ma sono peraltro chiaramente indicativi del veramente enorme lavoro svolto da Alpini e signatificati delle 7 Sezioni di Como, Domodossola, Intra, Luino, Novara, Omegna e Varese, a cui va tutta la riconoscenza nostra e delle popolazioni Friulane.

BASE OPERATIVA INTERSEZIONALE DI VARESE

Responsabile e coordinatore: Cav. Uff. Insalaco Carmelo - Segretario della Sezione di Varese.

Compiti svolti - Ricevimento delle adesioni dei volontari di tutte le 7 Sezioni - Approntamento dei relativi stampati.

Compilazione dei moduli di conferma adesione e invio agli interessati, con elenchi dell'equipaggiamento personale.

Compilazione dei Tessereni di Riconoscimento di tutti i partecipanti al Cantiere, con immatricolazione.

Compilazione degli elenchi nominativi dei partecipanti ai vari turni.

Avvio al Cantiere dei volontari.
Reperimento ed avvio al Cantiere di materiali, attrezzi, generi di consumo ecc.

Contatti telefonici giornalieri col Cantiere.
Contatti telefonici e personali con le 7 Sezioni, Base di Udine, Enti, Ditte ecc.

Contabilità della Base Operativa Intersezionale e del Cantiere.
Inventario degli attrezzi, materiali ecc. e loro gestione.

Periodo di attività svolta - Dal 24 maggio al 10 settembre ininterrottamente presso il campo di Varese.

Dall'11 settembre al 17 settembre al Cantiere N. 9 di Cavazzo Carnico (con sospensione per il sisma del 15 settembre 1976).

Dal 18 settembre al 30 settembre ancora a Varese, e saltuariamente al Cantiere di Cavazzo Carnico per l'emergenza e lo sfollamento della popolazione.

Svolgimento dei compiti - Stampati approntati (adesioni - conferme - elenchi - equipaggiamento - tessereni riconoscimento ecc.) n. 6.000.

Organizzazione di Trasporti personale - n. 11 viaggi in autopullman; n. 9 viaggi in autovettura.

Trasporti materiali - n. 16 viaggi di autotreno per complessivi Q.li 5.100.

Viaggi al cantiere: 25 (pari a Km. 27.500).

Oltre ai compiti direttamente connessi al Cantiere, il coordinatore ha partecipato personalmente all'evacuazione della popolazione di Cavazzo Carnico dopo il sisma del 15 settembre avviando a Duomenza ed accompagnando i circa 150 sfollati (50 dei quali a mezzo autopullman e la rimanenza con vetture proprie) e provvedendo all'approntamento presso il Cantiere di 200 posti letto messi a disposizione del senzatetto, e di altri 100 posti letto reperiti parte a Olgiate Olona e parte a Cassano Magnago, a cura dei Gruppi di Castellanza, Busto Arsizio, Gallarate, Cassano Magnago.

CANTIERE DI CAVAZZO CARNICO

Direzione Cantiere - E' stata affidata ai seguenti: Geom. Mascioni Angelo - Geom. Macchi Mario - Geom. Mina G. Franco - Geom. Bossi Fulvio tutti di Varese, Geom. Caramella Giovanni di Intra.

Direzione Logistica di Cantiere - E' stata affidata ai seguenti: Cav. Uff. Achille Ramozzi di Como - Cecchi Bruno di Como - Torrani Carlo di Varese - Bernacchi Giuseppe di Como - Pedrolletti Franco di Varese - Rusconi Gianni di Varese - Cav. Uff. Insalaco Carmelo di Varese (per la fase di smontaggio e successivamente di emergenza e sfollamento).

Collaborazione di professionisti - Al Cantiere si sono alternati, con mansioni diverse, numerosi assistenti: Geom. Ugozio Achille - Arch. Luciano Sargiorgi - Arch. Mosca Marco - Geom. Perloni Luigi - Geom. Nobile Domenico - Geom. Airoldi Luigi - Geom. Boldetti Marco - Ing. Rabolini Claudio - P.I. Sironi Davide - Geom. Coghi Ivo - Geom. Colombo Roberto - Geom. Vergerio Mauro - Geom. Antonelli Valerio - Geom. Perini Antonio - Geom. Bergamasco Peppino - Geom. Trombetta Giulio - Geom. Perduca Angelo - Geom. Franceschi Claudio - Geom. Palazzi G. Carlo - Geom. Colico Luigi - Geom. Casarelli Adelfo - Geom. De Plante Roberto - Arch. Piantanida Pino - Arch. Castiglioni Eugenio - Ing. Ponzellini Antonio - Ing. Lorini Domenico - Ing. Vitali Stefano - Arch. Pozzoli Bernardino - Ing. Magni Emilio - Geom. Moretti Giuseppe - Geom. Uboldi Giuseppe - Geom. Lezziero Maurizio - Geom. Casolin Valerio - Geom. Bistlinelli Andrea - Geom. Padre Vittorio Sanna che ha alternato l'attività di lavoro all'attività amministrativa - Geom. Gagliardi Giuseppe - Geom. Franchetto Giorgio - Geom. Ghiringhelli Piero - Arch. Anzi Tarcisio - Ing. Tosi Aldo - Arch. Bossi Ernesto.

Da segnalare la presenza del Dott. Casagrande Alfonso. Chirurgo dell'Ospedale di Novara, con mansioni di 1.° ferriello/1.

E anche da segnalare la presenza del Maestro Pagnucco Davide di Novara, con l'assistenza inimitabile magnifica di manutenzione e pulizia del Cantiere... nei servizi!

IMPIANTO DEL COMPLESSO

Approntamento del Cantiere con la costruzione dei relativi basamenti e la posa in opera di:

- 1 baracca in lamiera (coibentata e plafonata) di mt. 20 x 8;
- 1 baracca in legno (perlinata) di mt. 19 x 7 più chalet servizi;
- 1 baracca in legno (tuffici e alloggi) di mt. 10 x 4;
- 7 baracche in lamiera (magazzini e alloggi);
- 1 baracca alloggi-direzione;
- 1 fabbricato-servizi (4 WC - 4 docce - 4 lavandini) con impianto di produzione acqua calda - biologica e pozzo perdente;
- 1 lettoio deposito cemento e attrezzi;
- 1 tettoio-obliquo;

sistemazione tendoposti per gli aggregati (3 tendoni - 1 tendone mensa - varie tende da 4/6 posti);

impianto elettrico (illuminazione e forza motrice);
prese acqua potabile;

baracchetta-bar;
parcheggio automezzi.
L'intero complesso atto a ricoverare 180 persone (punta massima raggiunta dai volontari).

COLLABORAZIONE

La collaborazione avuta da Soci, Ditte, Enti ecc. è stata massiccia e generosa.

L'apporto più imponente è stato dato dal Socio Pozzi Carluccio della Sezione di Varese che ha fornito al Cantiere materiali ed attrezzi per decine di milioni, ha messo a nostra disposizione i magazzini della sua impresa per lo stivaggio di quanto affluisce alla Base operativa Intersezionale, ha effettuato ben 16 viaggi del suo autotreno con centinaia di quintali di materiali trasportati, ha fornito personale dirigente a sue spese (quasi tutti i Capitani-Cantieri) e si è prodigato personalmente per oltre tre mesi recandosi al Cantiere oltre 10 volte per sovrintendere all'andamento dei lavori.

Altri importanti aiuti ci sono pervenuti sotto forma di materiali, attrezzature ecc. dall'Impresa Brunella di Cocquio, dalla Ditta Aimoni di Busto Arsizio, dalla Metallurgia Marcora annessa di Busto Arsizio, dalla Ditta Medeghini di Gallarate, dalla Cementi Ticino, dalla Cisauro di Varese, dalla FICIP di Gazzada, dall'Impresa Castiglioni di Busto Arsizio, dalla Birra Pirelli di Induno Olona, dal Lanificio di Somma Lombardo, dal Colorificio Gattoni di Varese, dall'Aeronautica Macchi di Varese, dalla I.R.E. di Comerio, dal Cementificio Rusconi di Caravate, dalla Novates di Varese, dal Comune di Busto Arsizio, dalla Manifattura Jelmini di Golasecca, dalla Vibram di Albizzate, dalla Manifattura di Leggiano, dalla Bissani Ticino di Varese, dalla Artimilman di Gallarate tramite il Gruppo di Lonate Pozzolo, dalla Bulloneria BEA, Tipografia Tagliabue, Impresa Macchi, tramite il Gruppo di Busto Arsizio, dalle Imprese: SILES di Como, Mondelli di Mastianico, Aggio di Dongio, Tassin di Rovellasca, Ciceri di Erba tramite la Sezione di Como, dalla ditta Multiplast di Portichetto (Como), dalle Ditte Campi Mario di Marchionio, Miccetti & Valoni di Luino, dalla Ditta Corsini di Luino, dall'ENEL, dalle Farnac Pastore, S.C.V. Rodoli, da Lazerio Rosperti, da Laterizi F.C.V. tramite le Sezioni di Novara e di Intra, la Ditta Allarta & Isoli sempre tramite la Sezione di Intra, le Officine Ettore Casari di Reana del Roiale (UD), la Stok di Trieste, l'Impresa Girola di Domodossola, l'Impresa Coghi di Cassano Magnago, l'Impresa Uboldi, la Comunità Montana della Carnia di Tolmezzo, larga di aiuti e di collaborazione anche con l'invio di lavoratori dei Gruppi Alpini locali.

Innumerevoli gli aiuti avuti dai Gruppi dipendenti dalle 7 Sezioni che ci ho impossibile elencare in dettaglio e che collettivamente ringraziamo.

RAPPORTI CON LE AUTORITA'

Sono sempre stati improntati dalla massima cordialità, salvo qualche «scontro» dovuto alla tensione del momento che però si è risolto per il meglio.

Il Cantiere è stato visitato più volte dal Presidente Nazionale Franco Bertagnoli, dal Generale De Acutis Comandante la Brigata «Julia», dal Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia Comelli, dal Commissario di Governo On.le Zamborletti e da altre Autorità locali o provenienti dalle nostre zone, ed ha avuto la massima assistenza da parte del Capitano Adriano Cattelan, Comandante la Compagnia Controcarris «Julia» presso la quale i nostri volontari hanno fruito del rancio, mentre giornalmente era visitato dal Sindaco di Cavazzo Carnico Prof. Cornelia Puppin, Consigliere Regionale, che è diventata la nostra «mamma» e amica.

ASSISTENZA SPIRITUALE

Con i R.R. Parrocchi di Cavazzo e di Ceslans abbiamo avuto con noi padre Vittorio Soana dell'Alouianismo di Gallarate che ha alternato la sua opera di sacerdote al lavoro manuale lasciando in un ricordo indimenticabile di amicizia e di fratellanza. Presente anche il Rev. Parroco di Valbolda Don Santino Laudi.

COLLABORAZIONE IN PERSONALE DA ALTRI ENTI, DITTE, ASSOCIAZIONI ECC.

Sono stati presenti in Cantiere lavorando con i nostri volontari: n. 19 - Giovani di Vinetara n. 12 - di Modena n. 4 - di Verona n. 12 - di Boves n. 1 - Soci ANA dei Gruppi di Treppo Carnico n. 10 - di Verzegnis n. 5 - di Rigolato n. 12 - dell'ENEL di Udine n. 3 - di Cavazzo Carnico n. 1.

INIZIATIVE COLLATERALI AL CANTIERE

La Sezione di Varese si è fatta promotrice della costituzione in Cavazzo di un quartiere di villette prefabbricate che ha avuto pieno successo e che si compendia come segue:

— Studio ed esecuzione della lottizzazione «BUREIT» con l'approntamento di 15 basamenti in calcestruzzo per la erezione di altrettante villette del tipo «Doua Casa» messe a disposizione del Comune.

— Acquisizione e posa in opera a totale carico della Sezione di Varese di una villetta Tipo «Edy» e di una seconda villetta tipo «Silvy» per un importo complessivo di L. 12.800.000.

— Acquisizione di altre villette come segue:

1 Tipo «Edy» (L. 7.100.000) offerta dalla Sezione di Luino e dalla Fed. Prov.le Combattenti e Reduci di Varese.

1 Tipo «Edy» arredata (L. 9.000.000) offerta dal Premio Letterario «Lago Maggiore» di Luino.

1 Tipo «Annette» arredata (L. 8.500.000) offerta dalla Signora Frattini Aras (I.N.D.A.) di Caravate (Varese).

1 Tipo «Mery» (L. 8.200.000) offerta dalla Direzione e dagli impiegati della Ditta «Vibram» di Albizzate (Varese).

1 Tipo «Silvy» (L. 5.700.000) offerta da Radio Club Grande Stagno - Sci CAI - Comitato del Porto - Soc. Edera «48» - tutti di Luino (Varese).

1 Tipo «Silvy» (L. 5.700.000) offerta dalla filiale americana della Vibram (Vibram U.S.A.) di Albizzate.

Costruzione di n. 10 basamenti in calcestruzzo nella Frazione di Somplago per le villette prefabbricate donate dal Com.to Prov. «Pro Friuli» di Varese, e del Gruppo di Gallarate.

Tracciatura e prime opere (sospese per il sisma del 14 e 15-9) per n. 10 basamenti idem nella Frazione di Cesclans.

Inoltre, a cura del Gruppo di Gallarate è stata eretta nella Frazione di Somplago una ulteriore villetta costruita interamente dai Soci di tale Gruppo, del valore di circa 25 milioni.

Il Gruppo di Gallarate ha inoltre reperito ed avviato a Cavazzo un grande prefabbricato che servirà al ricovero di 3-4 nuclei familiari.

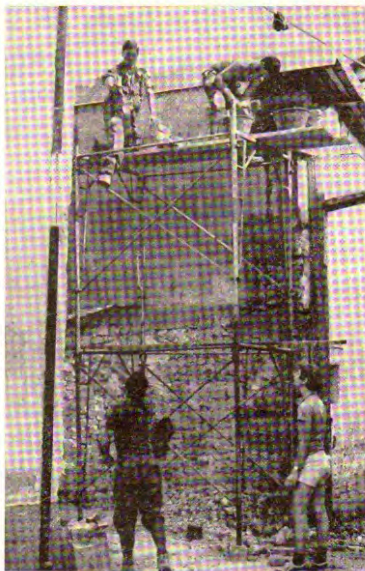
Le Sezioni componenti il Cantiere N. 9 hanno infine donato al Comune di Cavazzo il grande prefabbricato in lamiera (coibentato e plafonato) di ben 160 metri quadri situato presso il complesso cantiere, che può ospitare circa 80 persone.



Il Sindaco di Cavazzo Carnico Prof. Cornelia Puppini

PRESENZE PER SEZIONI IN CANTIERE E PERCENTUALI

SEZIONI	N. PRESENZE	PERCENTUALI
Sezione di COMO	95	12,09
Sezione di DOMODOSSOLA	72	9,16
Sezione di INTRA	61	7,76
Sezione di LUINO	72	9,16
Sezione di NOVARA	20	2,54
Sezione di OMEGNA	68	8,65
Sezione di VARESE	398	50,64
Totale	786	100,00



MATERIALI DI PIU' LARGO CONSUMO IMPIEGATI

— cemento, calce, malta	q.li	1.242,50
— ferro di varie misure	q.li	84,26
— legname di vario tipo	m ³	30,800
— legname in tavole da 25 a 40 mm. e oltre	n.	1.035
— legname in travetti	n.	219
— legname in listelli	n.	1.939
— coppi	n.	28.445
— tegole marsigliesi	n.	1.300
— tegole olandesi	n.	3.000
— mattoni pieni e bimattoni	n.	34.616
— mattoni forati da 8 mm.	n.	15.510
— tavelle «Varese»	n.	3.400
— tavelloni	n.	2.312
— comignoli	n.	35
— morali	n.	382
— filo di ferro	kg.	500
— travi V. T.	n.	34
— sabbia e ghiaia	m ³	394
— calcestruzzo (con autobetoniere)	m ³	147
— chiodi nelle varie misure	kg.	520
— barre tiranti Ø 1" x 1000	n.	100
— dadi Ø 1"	n.	400
— chivarde a X	n.	20
— chivarde a Y	n.	50
— ranelle forate per chivarde	kg.	68
— elettrodi per saldatrice	n.	880
— cavi elettrici nelle varie misure	m.	1.600

MONETIZZAZIONE IPOTETICA DEL COMPLESSO CANTIERE-LAVORI

L'ipotesi di trarre in moneta il complesso delle varie attività svolte dal cantiere N. 9 di Cavazzo Carnico dà cifre impressionanti.

Infatti calcolando i 265 milioni per la mano d'opera, i 106 milioni per il vitto e alloggio, i 16 milioni per i trasporti, i circa 75 milioni per le villette prefabbricate arriviamo a oltre 462 milioni!

Calcolando poi tutti i materiali impiegati, gli attrezzi di lavoro, i consumi di materie prime e di carburanti, le prestazioni di macchine operatrici (pale meccaniche, autobetoniere per calcestruzzo ecc.) con una stima prudenziale di circa 500 milioni, arriviamo a sfiorare IL MILIARDO!

DATI STATISTICI

INTERVENTI SU EDIFICI LESIONATI

— iniziati	370	
— conclusi	295	
— sospesi	12	(a causa del sisma del 15 settembre)

RAZIONI VIVERI FORNITE

— civili	5.360
— militari	1.134

6.494 x 3 pasti = totale razioni 19.482

PRESENZE IN CANTIERE

1.063 pari a giornate lavorative 10.630
pari a ore lavorative 85.440

TURNI DI LAVORO

7, suddivisi in 14 semi-turni (dal 13 giugno al 12 settembre) (il periodo di lavoro è stato prorotato poi fino al 25 settembre per le operazioni di smontaggio e successiva fase di emergenza per il sisma del 15 stesso mese).

INFORTUNI

1 in data 18 agosto (non grave).
L'infornuto è stato avviato immediatamente all'ospedale di Tolmezzo ove è stato curato e dimesso in giornata. Dopo due giorni è stato avviato al suo domicilio con prognosi di 30 giorni.

AUTOMEZZI A DISPOSIZIONE

2 autocarri OM « Leoncino »
(messi a disposizione per tutta la durata del Cantiere da: Cisauto - Varese e Off. E. Casari - Reana)

1 autocarro « FIAT 643 » con autista
(messo a disposizione dal Comune di Busto Arsizio per 15 giorni)

1 autocarro « FIAT 643 » con autista
(messo a disposizione dal socio Almondi di Busto Arsizio per 7 giorni)

1 autocarro con gru e autista
(messo a disposizione dalla Sezione di Intra per 15 giorni)

1 automezzo « Dumper »
(messo a disposizione per tutta la durata del cantiere dall'Impresa Pozzi Carlo di Varese)

Autocarri leggeri, pulmini e autovetture

(messi a disposizione da soci delle Sezioni di Varese, Domodossola, Luino e Intra).

PRESENZE CON IPOTESI DI MONETIZZAZIONE DELLA MANO D'OPERA

	DIRIGENTI (architetti - ingegneri - geometri)	LAVORATORI	TOTALI
Presenze a tutto il giorno 11 settembre 1976	66	997	1.063
Presenze in giornate lavorative (media presenze giorni 10)	660	9.970	10.630
Equivalenza in ore lavorative (media 8 ore giornaliere)	5.280	79.760	85.440
Ipotesi di monetizzazione con paga oraria di lire 5.000 per dirigenti	26.400.000		
Ipotesi di monetizzazione con paga oraria di lire 3.000 per lavoratori		239.280.000	265.680.000

MANTENIMENTO PERSONALE CON IPOTESI DI MONETIZZAZIONE

	DIRIGENTI	LAVORATORI	TOTALI
	660	9.970	10.630
VITTO E ALLOGGIO		COSTO UNITARIO IPOTETICO L. 15.000	COSTO TOTALE IPOTETICO LIRE
Prima colazione e generi di conforto		1.000	106.300.000
Colazione			
Cena		9.000	
Pernottamento			

TRASPORTO UOMINI E MATERIALI CON MONETIZZAZIONE EFFETTIVA

Trasporto uomini			TOTALE
VIAGGI PULLMAN PER 50 PERSONE	COSTO PER VIAGGIO		
20	350.000		7.000.000
Trasporto materiali			TOTALE
VIAGGI AUTOTRENI (SETTIMANALI)	COSTO PER VIAGGIO		
14	600.000		8.400.000
2 (*)			1.200.000
16			9.600.000

(*) Per il recupero dei materiali.

CONSUMO CARBURANTI E LUBRIFICANTI IN CANTIERE CON MONETIZZAZIONE EFFETTIVA

PRODOTTI	QUANTITÀ IN LITRI	COSTO UNITARIO	COSTO TOTALE
Benzina	1.422	400	568.800
Gasolio	4.450	163	726.817
Olio motore	70	1.500	105.000
			1.400.617



Abitanti di Cavazzo ricoverati al Cantiere

Il Cantiere A.N.A. N. 9 di Cavazzo Carnico ha cessato ufficialmente la sua attività l'11 Settembre, con una breve cerimonia alla quale erano presenti gli ultimi Soci e Simpatizzanti del 7° Turno, il segretario Sezionale Insalaco coordinatore del Cantiere ed in rappresentanza della Sede Nazionale il Vice Presidente Naz. Avv. Grossi, oltre ad un folto gruppo di Soci della Sezione Carnia di Tolmezzo, e del Cav. Uff. Ranzoni A. Presidente di Intra.

Anche l'ammaina bandiera è stata coinvolta nel sisma che ha voluto dare il suo sgradito saluto con una scossa dell'8° grado della scala Mercalli che ha ritardata ma non impedita la cerimonia.

Purtroppo il susseguirsi delle scosse nelle giornate del 12-13-14 e soprattutto del 15 settembre (ben tre scosse dell'8° e 9° grado della scala Mercalli) ha parzialmente distrutto il lavoro tenace ed infaticabile dei nostri lavoratori, con conseguenze gravissime per l'intero paese di Cavazzo Carnico e delle attigue frazioni di Cesclan (isolata per tre frane e con un numero altissimo di crolli) di Somplago (minacciata da una frana ed anch'essa con quasi tutte le case crollate) di Mena con numerosissimi crolli.

In considerazione della estrema gravità della situazione, tutto il complesso del nostro Cantiere è stato adibito a ricovero per gli abitanti rimasti senza tetto e nel nostro piccolo « Ufficio Furberia » è stato sistemato l'intero Municipio.

Anche i nostri Alpini ancora presenti, con la collaborazione spontanea dei simpatizzanti e di altri lavoratori addetti al montaggio delle casette prefabbricate, si sono organizzati in squadre di soccorso che sono intervenute per lo sgombero degli abitanti, la riattivazione della viabilità del tutto compromessa e l'aiuto immediato alla popolazione che si è riversata nel nostro Cantiere, con l'appuntamento di 200 posti letto tranne dal magazzino lettini, materassi, cuscini e coperte già pronti per essere avviati a Varese.

In sostanza, anche se purtroppo il lavoro di riattamento delle circa 300 case è andato quasi perduto, abbiamo la soddisfazione di sapere che il nostro Cantiere è servito di estremo rifugio per gli abitanti di Cavazzo colpiti in modo ancor più grave da questo nuovo terremoto.

Ma l'aiuto a questi nostri fratelli così duramente colpiti non si è esaurito qui!

Infatti il Segretario Insalaco riportava a Varese suo figlio ed un altro ragazzo presenti in Cantiere e ritornava il giorno dopo a Cavazzo con un pullman per organizzare lo sgombero degli anziani, degli infermi, delle donne e dei bambini che, in numero di circa 100 (50 sul pullman e circa 50 con automezzi propri) raggiungevano la Colonia M. Immacolata di Dumenza, là ospitati per il generoso interessamento della Signa Ester Migliarina.

A questi sfollati debbono aggiungere altri 100 circa che nei giorni successivi venivano ricevuti e sistemati parte ad Agra, presso l'Albergo Belvedere messo a disposizione dal Comm. Baldoli di Luino, parte presso la Casa Divina Provvidenza di Busto Arsizio.

Trofeo «D. Albisetti» - tiro a segno - Tradate 3.10.76

Fianamente riuscita la 4ª Edizione del «Trofeo Cap. Dorelgo Albisetti». Gara di tiro con carabina calibro 22 - riservata ai tiratori alpini.

Numerosa la partecipazione di varie Sezioni e Gruppi e numerosi i presenti. Domenica 3 Ottobre alle premiazioni, svoltesi presso il Poligono di Tiro della Sezione Tiro a Segno di Tradate.

Brillante vincitrice del Trofeo la squadra del Gruppo A.N.A. di Tradate composta da Montorfano, Rancan, Canavesi.

Presenti il donatore del Trofeo,

Serajevio Albisetti, il Presidente Sezionale, Gen. Giacomo Ferrero, col Vice Umberto Beambati, il Capo Gruppo di Tradate Luigi Antognazza con i suoi valenti collaboratori: l'Assessore alle Sp. del Comune di Tradate, Ing. Romano Boroffio, in rappresentanza del Sindaco, il Presidente del Tiro a Segno Cav. Francesco Guaita con il Segretario, il Presidente della locale Sezione Bersaglieri Renato Imperiali e tanti alpini dei numerosi Gruppi della Provincia.

Diamo qui di seguito le varie classifiche:

CLASSIFICA INDIVIDUALE
MAESTRI - PRIMA CLASSE

1) Piazzalunga B., Bergamo	p. 197	Coppa Carlo Tenti
2) Maroni G., Binago	p. 196	Coppa U. Colombo
3) Borfecchia G.F., Milano	p. 195	Coppa F. Bertoli
4) Montorfano G., Tradate	p. 193	Med. Arg. grande
5) Carnagnola U., Monza	p. 191	Med. Arg. media
6) Molinari S., Milano	p. 189	Med. Arg. piccola
7) Comunetti A., Vedano Olona	p. 185	Medaglione

Al Tiratore Primo Assoluto:

Piazzalunga B., Bergamo p. 197 Coppa Presidente Nazionale A.N.A.

SECONDA CLASSE - A.N.A.

1) Rancan P., Tradate	p. 194	Coppa Sez. A.N.A. Varese
2) Canavesi N., Tradate	p. 192	Coppa Div. Garibaldi
3) Rota A., Bergamo	p. 190	Coppa Restelli G.
4) Corso L., Milano	p. 189	Med. Arg. grande
5) Carraro V., Vedano Olona	p. 187	Med. Arg. media
6) Fontana A., Vedano Olona	p. 186	Med. Arg. piccola
7) Vezzoli G.F., Binago	p. 185	Medaglione
8) Senna F., Milano	p. 183	Medaglione
9) Passoli G., Tradate	p. 183	Medaglione
10) Rocca R., Bergamo	p. 181	Medaglione
11) Arnoir F., Bergamo	p. 180	Medaglione
12) Brisa B., Binago	p. 180	Medaglione
13) Tiraboschi I., Bergamo	p. 180	Medaglione
14) Bonfanti F., Bergamo	p. 175	Medaglione
15) Nentasi M., Vedano Olona	p. 174	Medaglione
16) Arioli A., Abbiategrasso	p. 174	Medaglione
17) Carera S., Bergamo	p. 169	Medaglione
18) Caspani R., Saronno	p. 126	Medaglione
19) Masiero L., Saronno	p. 161	Medaglione
20) Falchi R., Saronno	p. 160	Medaglione
21) Bignucolo R., Tradate	p. 160	Medaglione
22) Parietti B., Bergamo	p. 152	Medaglione
23) Martegani F., Tradate	p. 136	Medaglione
24) Averone B., Saronno	p. 125	Medaglione
25) Carrara A., Rovellasca	p. 123	Medaglione
26) Antognazza L., Tradate	p. 120	Medaglione
27) Galli A., Saronno	p. 108	Medaglione
28) Pasqual M., Rovellasca	p. 104	Medaglione
29) Pinelli G., Rovellasca	p. 99	Medaglione
30) Borghi R., Rovellasca	p. 95	Medaglione
31) Tasin A., Rovellasca	p. 94	Medaglione
32) Pasini G., Rovellasca	p. 87	Medaglione

Al tiratori Anziani meglio classificati:

Senna F., Milano p. 183 Med. Argento
Arioli A., Abbiategrasso p. 174 Med. Argento

1) TRADATE

Rancan P.	p. 194	Trofeo «D. Albisetti»
Montorfano G.	p. 193	Coppa «Città di Tradate»
Canavesi N.	p. 192	

579

2) BERGAMO «A»

Piazzalunga B.	p. 197	Targa «Camera Comm. Varese»
Rota A.	p. 190	
Rocca R.	p. 181	

568

3) MILANO

Borfecchia G.F.	p. 195	Coppa «Lina Brambati»
Corso L.	p. 189	
Senna F.	p. 183	

567

4) BINAGO

Maroni G.	p. 196	Coppa «AVIS Tradate»
Vezzoli G.F.	p. 185	
Brisa B.	p. 180	

561

5) VEDANO OLONA

Carraro V.	p. 187	Coppa «Ditta Molteni»
Fontana A.	p. 186	
Comunetti A.	p. 185	

558

Al termine della premiazione, a cura del Gruppo A.N.A. di Tradate, è stato offerto un rinfresco a tutti gli intervenuti.

Si ringrazia di queste colonne tutti coloro che hanno contribuito alla migliore riuscita della

Manifestazione ed in modo particolare la Sezione del Tiro a Segno di Tradate che, col suo Segretario Sig. Montorfano e diversi Soci, si sono prodigati in maniera encomiabile.

Trofeo «Fiamme Verdi»

Quadrangolare fra i Gruppi di Busto Arsizio
Castellanza - Gallarate e Legnano
Edizione 1976

Siamo arrivati all'ottava edizione del quadrangolare che finalmente ha visto vincitori gli amici Legnanesi che davvero se lo meritavano per la volontà dimostrata negli anni trascorsi di arrivare all'ambito traguardo.

Il 1976 per i Legnanesi è stato un anno di grazia perché hanno collezionato molti successi, non ultimo il 1° Campionato Italiano di Golf con il trofeo offerto dal Presidente nazionale Bertagnoli, gara organizzata dalla sezione di Val di Susa sul campo «La Fronda» di Avigliana.

In occasione poi dell'ottavo Centenario della battaglia di Legnano, il raduno regionale delle Associazioni d'Arma, malgrado l'imprevisto di un diluvio, ha visto la partecipazione numerosissima degli Alpini.

Per ritornare al quadrangolare, le gare anche quest'anno rimaste le stesse. Per ora le buone intenzioni di sostituire alcune con altre specialità, sono rimaste sulla carta. Sarà per l'anno prossimo!!

Il primo incontro avviene a Gallarate il 20 maggio con la gara di bocce che vede impegnatissimi tutti i rappresentanti tanto che si arriva alla finale con una coppia per Gruppo. La spuntano i Legnanesi Calvi-Castellotti seguiti da Gallarate, Castellanza e Busto. Per i bravi Gallaresi che si sono trovati il giorno prima della gara chiuso il Bocciodromo, va il merito di aver saputo rimediare con tempestività all'inconveniente rimandando la gara di una sola giornata.

Il secondo appuntamento è il 26-5 a Castellanza. E' di scena il Ping-Pong e qui i padroni di casa dimenticati delle buone regole dell'ospitalità, ne approfittano per portare in finale 3 delle 4 coppie iscritte. Risultato 1) Castellanza con Caldoroli-Crespi, 2) Busto, 3) e 4) Castellanza.

A questo punto i punteggi sono: 31 Castellanza, 19 Legnano e Busto, 15 Gallarate.

Si arriva al 9-6 con la gara di scopa a Legnano. L'impegno dei

partecipanti è particolarmente sentito e gli incontri si protraggono fino alle ore piccole. Lo spuntano di nuovo i Castellanesi Porta e Bonzini con a ruota Busto, Legnano e ancora Legnano.

A questo punto per Castellanza sembrerebbe che il traguardo sia già raggiunto ma... c'è ancora la sfida a biliardo e qui Legnano sfodera un quarto da olimpici che solo i Bustocchi riescono ad arginare lievemente. Finali: 3 coppie Legnano, 1 Busto, Risultati: 1) Legnano con Tirinnanzi-Donelli, 2) Busto, 3) e 4) ancora Legnano.

Con questi risultati e con i relativi punteggi Legnano si porta in parità con Castellanza ma per i migliori piazzamenti il Trofeo è assegnato ai Legnanesi. La premiazione è fatta nell'accogliente sede Bustocca il 30 giugno.

Dopo una allegra cenetta a cui partecipano oltre ai soci dei Gruppi anche il Presidente della Sezione di Milano dott. Resia ed il Vice Presidente di Varese dott. Ferrari, avviene la premiazione. Il trofeo «FIAMME VERDI» edizione 1976 viene assegnato al Gruppo di Legnano.

Coppa 1° Gruppo classificato: Legnano punti 51;

Coppa 2° Gruppo classificato: Castellanza punti 51;

Coppa 3° Gruppo classificato: Busto Arsizio punti 41;

Coppa 4° Gruppo classificato: Gallarate punti 31;

I premi individuali sono molti ed accontentano tutti i partecipanti.

Castellanza anche se non lo dimostra già fa progetti per la prossima edizione ma anche Busto e Gallarate sono decisi ad iscriverne il nome del proprio Gruppo sul trofeo ed. 1977.

Comunque come hanno ricordato i vari oratori in occasione della premiazione, questo è stato un incontro che ancora una volta ci ha favorito oltre iniziative per gli aiuti ai cantieri Alpini nei Friuli.

LUTTI SOCI

Il Capitano BORGOMANERI Dott. MARIO Classe 1897 del Gruppo di Gallarate.

L'Alpino MARELLI CESARE del Gruppo di Gallarate.

Il Capitano SILVA PIETRO, Classe 1899 del Gruppo di Gallarate.

L'Alpino PALLARO ELLERINO del Gruppo di Canterio.

L'Alpino FEROLLI ACHILLE del Gruppo di Busto Arsizio.

Il Serg. Alpino BERNASCONI CARLO, Classe 1899, del Gruppo di Varese.

L'Art. Alpino GHITTURI LUIGI Socio del Gruppo di Castiglione Olona.

L'Alpino BROVELLI CESARE del Gruppo di Anghera.

Il Socio MONTI BRUNO del Gruppo di Gazzada-Schianno.

L'Alpino MORANDINI BENEAMINO del Gruppo di Bogno.

LUTTI FAMILIARI

La moglie del socio PLEBANI MARIO del Gruppo di Besano.

La signora MANFREDI ANGELA, moglie del socio BRUSA GIUSEPPE del Gruppo di Malgesso.

La moglie del Segretario del Gruppo di Leggiano Sangiano PIATTI RICCARDO, signora IRMA.

La moglie del socio SOLBIATI ANGELO, del Gruppo di Busto Arsizio signora TERESA.

La signora MARONI RACHELE, suocera dell'Alpino PARIGI GABRIELE del Gruppo di Varese.

La Signora MARIA ANDREETTA-PAROLO, mamma del Capo Gruppo di Travedona-Monate PAROLO ANTONIO.

NASCITE

ILENIA, secondogenita del Socio SUCCURTO ROCCO del Gruppo di Cardano al Campo.

GIOVANNI, figlio del Socio VIGANO PAOLO del Gruppo di Bassano.

ROBERTO, figlio del Socio MAGGI LORENZO del Gruppo di Bassano.

TAMARA, primogenita del Socio DI STASIO ALESSANDRO del Gruppo di Gemino.

ALESSIO, del Socio PICCOLI LUIGI del Gruppo di Azzate.

MARICA, primogenita del Socio FOGLIA VITTORIO del Gruppo di S. Stefano.

ALBERTO, secondogenito del Socio MAZZUCHELLI VITTORIO del Gruppo di S. Stefano.

FABRIZIO, secondogenito del Socio LUNARDI FEDERICO del Gruppo di S. Stefano.

GIORGIO, secondogenito del Socio BIANCHI CARLUCCIO del Gruppo di Busto Arsizio.

ROSSANA, primogenita del Socio

ONEDI FABIO del Gruppo di Busto Arsizio.

MANUELA, primogenita di FABRIZIA e FILIPPO CROSA, già ufficiale alla S.M.A. figlio di CARLO, Vice Presidente Nazionale, e genero di MASSARIS FAUSTO Capo-Gruppo di Saltrio.

RICCARDO e ANNALISA, gemelli del Socio DEL TORCHIO PIETRO del Gruppo di Carvate.

SILVIA, nipotina della Madrina del Gruppo di Gazzada-Schianno Signora GINA FOGLIATA.

ALESSIA, secondogenita del Capo-Gruppo di Livano Mombello GARIBALDI GIOVANNI.

MATRIMONI

Il Socio CARPENETTI GIORDANO del Gruppo di Gemino con la Signorina DANIELA MARI.

MARIA, figlia del Socio DE PASQUALI GIORDANO del Gruppo di Carvate, col Sig. MASSANTI IVAN.

GIOVANNI MARTIGNONI, figlio del Socio LUIGI, del Gruppo di Busto Arsizio, con la signorina MAZZUCHELLI GIOVANNA.

BULGHERONI CARLO, figlio del Socio FELICE del Gruppo di Veduggio Olona, con la signorina ROSANNA PELLEGRINI.

ANNIVERSARI

L'Alpino BERNASCONI FAUSTO GIUSEPPE del Gruppo di Azzate festeggia le nozze d'oro con la moglie signora ROSA COLLI.

Diceva Paolo Monelli, che quando nasceva un — putino — in terra friulana il suo primo vagito la comare lo traduceva in « alpin io mamma ».

La storia insegna infatti che non vi è una famiglia friulana in cui almeno un maschio non abbia calcato in testa il cappello su cui stava infilata una penna nera. Ed il bello è che quella penna nera vi restava poi — in finissima — nel cuore per tutta la vita. Proprio per questa loro centenaria tradizione, quando le porte dell'inferno si sono aperte per scaraventare su quella terra morte, distruzione, terrore e infinite miserie, tutti gli alpini d'Italia hanno sentito l'angoscia nei loro cuori, molti hanno sentito il bruciore del pianto perché quella immensa tragedia in lontana terra alpina, non si fermava fra quei confini della Venezia Giulia ma entrava in ogni casa di coloro che ebbero a portare, come i loro fratelli friulani, le fiamme verdi. E con quel pianto, con quel sospiro dolente tutti gli alpini sparsi per l'Italia e per il mondo, sentirono anche un fremito d'orgoglio nel costatare come quella nostra gente seppe reagire eroicamente alla devastazione del terremoto. E la forte gente dei Friuli, tutta, nessuno escluso, in quei tremendi giorni di desolazione, si oppose alla catastrofe con il vero, sostanziale spirito alpino. E lo fece in modo eroico come quel padre che avvolgendo nel tricolore la bara del suo piccolo figlio morto sotto le macerie, a braccia, lui, solo lui ed il suo immenso dolore, per l'ultima volta si accinse a avviarlo verso il cimitero: come quel « Vecio » che pur sapendo del rischio a cui andava incontro rientrò nella sua casa pericolante, aprì lo scuoccamento canterano e se ne uscì con il suo bisuntato cappello d'alpino in testa, si riprese il piccone in mano e si ri-

mise al lavoro per dissepellire i morti rimasti sotto le macerie. Friuli, scrigno di veri uomini, di forti generazioni, di autentica razza alpina posta quasi al confine della Patria.

On come allora, chi dice « friulano » dice forza, tenacia, sangue freddo, sprezzo al pericolo sia che questi venga dal monte che dalla terra sussultante, in una parola dice gente nostra superbiamente unita. Elette virtù che nei giorni della più tremenda prova sono esplose quasi a voler testimoniare che l'arduo dovere era stato trasmesso da padre in figlio. E con quelle virtù viene pure alla superficie anche tutta la ferocezza della gente friulana. La ferocezza dell'autentico lavoratore, la coscienza che chi vuole qualsiasi cosa se la deve guadagnare con il sudore, con l'intelletto, con il personale sacrificio.

Noi non abbiamo più nulla, ma non accettiamo sovvenzioni a solo scopo di beneficenza. Voi avete donato tutti gli alpini quello acquistate per noi mattoni, cemento, attrezzature per lavorare i campi e ciò che serve per ricostruire le case, noi in cambio vi daremo la forza dei nostri muscoli, la fede nel lavoro, l'attaccamento per la nostra terra nella certezza di un domani migliore che deve ritornare quale impeto di vita attiva. Chi diceva questa superba manifestazione di fede era un alpino della nuova Julia, di quella Julia che aveva ancora a mezzasta la sua bandiera di lutto per quei 38 alpini morti che se ne andavano sotto terra.

Supremo viatico al cammino di tutta la gente friulana che intraprendeva per raggiungere la luminosa bellezza della ricostruzione: eromente tutti i cuori nostri, tensissimi come il sottile vità, là dove era passata la morte.

Gianni Rusconi

LETTERE ALLA REDAZIONE

Caro Direttore, chi scrive è un « vecio dell'Intra » e vorrebbe puntualizzare un fatto di qualche giorno fa quando in Besozzo si sono svolti i funerali dell'alpino « Beniamino » ben noto e conosciuto da tutti gli alpini della Sezione di Varese perché sempre presente a tutti i raduni e feste alpine ed anche alle più tristi cerimonie per le penne nere defunte.

E' noto a tutti come egli, privo di mezzi come era, raggiunsesse i luoghi delle cerimonie con ogni possibile mezzo: in motorino, con trasporti pubblici, in bicicletta ed anche in autostop.

Ebbene alle sue esequie ho contato, con mio grande rammarico, la presenza fra gli abbastanza numerosi partecipanti, di soli sette cappelli alpini e di tre soli giardiattieri di gruppo.

Penso che Beniamino, buono e caro amico di tutti, non abbia meritato una tale rimarcevole dimostrazione di assenza ed indifferenza al momento dell'estremo saluto.

Con questo, sperando in un commento, porgo Saluti Alpini.

Carlo Giuliani

Caro Carluccio,

HAI RAGIONE!
Ma anche danolati ragione purtroppo le cose ormai non possono più cambiare.

Vorremmo piuttosto sentire se il Gruppo cui « Beniamino » apparteneva ci sa dire qualcosa al riguardo.

La Redazione

Spett. Ass. Alpini, Sezione di VARESE
fresco e pieno di entusiasmo, per la meravigliosa esperienza vissuta nel vostro cantiere, voglio esprimere il mio ringraziamento,

con un bravo a voi tutti promotori di questa splendida iniziativa.

Il 15 agosto partii da Varese su un vostro pullman come un lavoratore che quotidianamente si reca al proprio lavoro, senza entusiasmo, anzi piuttosto scontento, sconosciuto, cambiato, subito idea al giungere al cantiere N. 9.

Organizzazione perfetta nel lavoro, nel mangiare e perché non anche nel tempo libero, ma soprattutto nel lavoro ben distribuito e a volontà.

Spero in futuro di poter aderire a vostre iniziative pur non essendo dell'A.N.A., in quanto pur avendo prestato servizio militare aggregato agli alpini, non ho smettitore non ho avuto la soddisfazione di portare il vostro cappello.

Non voglio dilungarmi e ringraziandovi nuovamente vi porgo i miei migliori saluti e auguri.

Ambrogio Monti

Ci sembra che questa lettera si cominci con la solita: Vorremmo far rinviare che chi scrive non è « Socio » ma avrebbe tutti i diritti di essere un VERO ALPINO!

La Redazione

Direttore responsabile Giuseppe Meazza
Redazione e amministrazione Cav. Uff. Isidoro Carmelo
Comitato di Redazione Capelli Reg. Giuseppe Rusconi Gianni Sorbora-Sindaci Dott. Sandro
Pubblicità Cecini Cas. Martino
Stampa La Tecnografica P.zza Carducci, 6 - Varese

L'ORA CHE VOLGE PROPOSTA DA "NO"

da "La Notte" - 3 settembre 76

Le calamità naturali hanno ripercussioni che vanno ben di là dei fatti fisici nei quali esse consistono. A proposito: cosa vuol mai dire l'espressione che si ritrova così spesso nella stampa e nei discorsi «pubbliche calamità naturali»? Ci sono forse calamità naturali non pubbliche, ma «private» in nome collettivo, individuali? Calamità a partecipazione statale (sì, queste sì, e come)?

Torniamo agli effetti riflessi dalle calamità naturali, quelli che si realizzano nel mondo delle idee, dei sentimenti, della proposta politica. Accadono le cose più diverse e opposte, da splendidi slanci di solidarietà allo sciacallismo di sfruttamento. Ne abbiamo esempi clamorosi anche attuali. Non può mancare (e ti pare, che Italia sarebbe, se no?) la sagra della demagogia. Ogni occasione è buona perché questa vecchia malvissima rinnovi le sue esibizioni.

Veniamo al fatto: alcuni deputati — non ne indichiamo il nome e il partito per non personalizzare la vicenda — prendono lo spunto dal terremoto del Friuli, hanno presentato una proposta di legge che prevede la dispensa dal servizio di leva per i giovani nativi delle zone colpite dalla calamità e la sua eventuale (facciamo pure con comodo) sostituzione con un servizio civile da svolgere nella zona, con remunerazione particolare (si è parlato di centomila mensili). La proposta pare sia rientrata, ed è un buon segno; ma mette conto di parlarne, perché è suscettibile di riaffiorare in qualunque momento: l'erba matta ha molta più vitalità, purtroppo, dell'erba utile.

Il concetto della dispensa dal servizio militare va respinto in linea di principio e proprio per i criteri opposti a quelli che sembrano motivare la proposta. Se essa dispensa tende a consentire che ai giovani locali sia offerta la possibilità di concorrere a sanare le conseguenze della calamità che ha colpito la loro terra, quale migliore occasione di farlo, e di farlo efficacemente, se non nei reparti militari destinati al pronto intervento, già inquadrati, organizzati, equipaggiati, materialmente e psicologicamente? Così i giovani hanno davvero la concreta possibilità di collaborare, molto più concreta che in «servizi civili» più ipotetici che reali, più sulla carta che sul terreno, almeno allo stato di fatto. Il «privilegio» della dispensa ha tutta l'aria di essere un gesto paternalistico, moralmente negativo e diseducante. Come lo Stato disse al giovane di leva: «Hai avuto un guaio (calamità naturale); ti dò il contenuto risparmiandotene un altro (servizio militare)». E' così. Per di più la retribuzione particolare per chi optasse per il servizio civile (come abbiamo accennato, centomila lire mensili, mentre il soldo del militare di leva è di quindicimila) aggrava e rende ancor più odioso il privilegio, quasi una beffa per chi adempie il suo dovere.

Sarebbe stravaganza — prendiamo il caso più attuale — che il giovane friulano di leva venisse, in questi tempi, inviato a

far vita di caserma a Palermo o a Savona; mentre è vero che, prestando servizio in reparti inviati in Friuli, adempirebbe l'obbligo militare in un clima di specifico servizio civile, con pieno appagamento per una sua legittima aspirazione affettiva. Va posta una condizione: egli deve chiedere espressamente di prestare servizio in quei reparti. Cioè, gli si accordi un diritto — servizio militare con impiego nella zona colpita — che però deve far valere personalmente e individualmente. Se invece non sente il bisogno di fare la specifica domanda, che significato assumerebbe la dispensa — e ancor più odioso — il trattamento economico speciale? Torniamo al punto dolente: privilegio, vantaggio personale ingiustificato ricavato da un grave sinistro collettivo.

Sempre per restare nella attualità: nel Friuli terremotato, i soldati di leva della «Julia», della «Mantova», dell'«Arctico» — con no dato, nel primissimo intervento e ancora dopo, una eccellente prova della loro capacità e del loro slancio. Tanto eccellente prova che la municipalità di Osoppo ha voluto attirare simbolicamente la cittadinanza onoraria ai comandanti della grande unità che ha operato in quella città. E non parliamo — perché non abbiamo già parlato — delle migliaia di giovani (e meno giovani) che per tre mesi hanno lavorato nei cantieri della Associazione Nazionale Alpini, convertendo in servizio civile volontario non il servizio di leva obbligatorio (già fatto) ma le sacrosante vacanze individuali.

Servizi civili di Stato nella zona non se ne sono visti, probabilmente perché non ci sono. E' perché frustrare e umiliare con un privilegio che puzza di imboscamento, gli slanci morali e il senso civico dei volontari e dei soldati di leva, che hanno dimostrato di sapersi fare così bene?

La proposta sembra rientrare nel clima generale di lassismo, di abbandono di ogni concetto morale di «dovere», che imperversa, per calcolo di alcuni — per cupidità di molti, nel nostro Paese. Dice la Costituzione (proprio quella che viene tirata in ballo ogni volta che si devono fare i gargarismi della retorica) che la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino. E' la sola e unica occasione nella quale, nel testo costituzionale, ricorrono le parole «Patria» e «sacro». La difesa non si fa solo in guerra: quella se mai e maledettamente, è l'ultima occasione. La difesa comincia con la preparazione, con l'intervento in caso di calamità, con l'insegnamento a vivere ordinatamente in comunità, con l'imparare la umile virtù dell'obbedienza tanto preziosa in un Paese dove tantissimi si proclamano individualisti o libertari o anarchici, solo per nobilitare l'arbitrio di fare il comodo proprio alla faccia degli altri. Il problema è di perfezionare e consolidare la serietà del servizio militare di leva: non di trovare scappatoie, magari sennelizzate da sciagure, per evaderlo.

Vitaliano Peduzzi

Buon Natale Fratello Friulano

Era di Maggio, fioriva la rosa ed ora la neve ricoprì ogni cosa sorrideva Maria dall'alto dei cieli ora c'è neve sui pruni, sui meli.

Alli crepuscolo arrivati, un altro giorno passava intorno al tavolo si rideva e mangiava sulla famiglia friulana, vegliava sincera l'intrepida, forte dolce: penna nera. Poi tutto d'un tratto la terra ha tremato qualcuno ha pianto, qualcuno ha gridato, profonda la notte copriva ogni cosa non restò in piedi neppure una rosa. Venne il mattino era tutto un deserto tutto distrutto, di macerie coperto ma i vostri volti di lacrime sparsi ci danno il segno di chi sà comportarsi.

Han poi spesso parole che non hanno valore in quanti han capito il vostro dolore? le penne nere che parlare non sanno le loro braccia offrivvi vi hanno.

Son venuti da Voi col caro cappello portando con loro il badile e il martello un largo sorriso e il fiasco di vino cercando di starvi sempre vicino.

E tu Signore che in alto hai voluto chiamare tanti bimbi con gli occhi di mare viene Natale dei buoni la festa aiuta: a i fradris ad alzare la testa.

Nella notte stellata che al mondo verrà dona un tuo pianto per quei poveri, dai e la nostra penna che creato tu hai una preghiera e un pensiero ti regalerà, vedrai.

Ho portato anch'io la lunga penna nera gli alpini son gente soprattutto sincera io non posso altro e ti tendo una mano: «Buon Natale, Buon Natale fratello friulano!».

Silvio Peron
Gruppo di Tradate

CREDITO VARESENO

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE IN VARESE

45 FILIALI IN PROVINCIA DI VARESE, MILANO E COMO

UFFICIO DI RAPPRESENTANZA IN ROMA